Il Governo eroga *cinque milioni*, sui quali devono concorrere in contribuzione la nostra città, le provincie ed i comuni interessati. Quando l'impresa aveva speso questo capitale guadagnando il 30 per 100 ossia *un milione e mezzo* (oh! povero Zainy) essa abbandonava i bacini e l'illusoria garanzia delle 150 mila lire.

Non è così? Eppure a Napoli ciò non si *comprendeva*, come ora non si *comprende* l'affare dei tramvai elettrici che è un altro carozzone bello e buono!!!

In quel caso Governo, Banco di Napoli, e quindi *i buoni contribuenti* napolitani ne avrebbero dovuto sopportare le conseguenze.

Così questo signor.... (ogni volta che scriviamo quésto nome ci viene fatto di starnutare) Zschokke decade dalla concessione per inadempienza degli obblighi contrattuali.

L'attuale ministro dei LL. PP. on. Prinetti si occupò per i lavori del nostro porto, venne a Napoli, dopo di aver tramutato tutti gl' impiegati del Genio Civile della nostra città i quali avevano molta intrinsichezza con l'on. Zainy, e osservato bene tutto, comprese..... comprese quello che l' on. de Martino non aveva potuto rilevare per i riguardi dovuti al suo collega nella deputazione napolitana, all'on. Zainy.

Comprese che l'ubicazione dei bacini, cioè il posto ove si dovevano costruire secondo il progetto dell'on. Zainy era sbagliato.

Comprese che quando i bacini saranno fatti a ridosso della spiaggia, come volevano certi *aziny*, che si distende dallo sbocco del Corso Garibaldi alla foce del Sebeto, il *porto nuovo* comincierà ad *interrarsi* proprio tra la banchina della villa del Popolo e il molo orientale.

Comprese quali sarebbero gli effetti che deriveranno dalla distruzione della spiaggia dal Corso Garibaldi alla foce del Sebeto, quando il grosso mare di levante e mezzogiorno andrà a colpire il muraglione a piombo che il genio di certi *aziny* ha ideato per contenere l' area nella quale si dovevano fabbricare i bacini,

E noi sappiamo che l'on. Ministro Prinetti che ha dato prove di grande energia, non si lascerà influenzare dalle persone che lo Zainy mette in motto perchè.... tutto vada secondo i suoi *aurei* progetti.

A Torre Annunziata, in quella operosissima città, si sono compiuti lavori utilissimi pel porto; ma in quei lavori l'onor. Zainy, quantunque deputato mal visto da tutto quel collegio elettorale, non ebbe che una parte secondaria, molto secondaria e perciò oggi quel porto ha *quintuplicato* il movimento delle sue operazioni commerciali, tutto a danno della nostra città.

Napolitani! Zainy vi ha rovinato il porto, e voi non ve ne siete incaricati; ma le conseguenze funeste sono state gravissime.

Ora vi si è rimediato in parte; ma intanto le grandi Società di Navigazione fanno approdare mal volentieri i loro piroscafi nel nostro porto, e passeranno degli anni prima che si spenga la voce che il porto di Napoli non è sicuro.

Napolitani! state accorti che non succeda altrettanto per i bacini di carenaggio—cosa possibile anche sotto l'on. Prinetti — perchè molti *palamidoni* e molte *gonnelle* sono in giro pel parente del grand'uomo di Sapri !!!

***

Avevamo scritta questa conclusione quando è venuto a nostra conoscenza che la commissione radunatasi presso il Ministero dei LL. PP. ha concluso che il bacino si debba costruire di fronte alla spiaggia della Marinella, per lo specioso pretesto che nell'altro sito prospiciente l'attuale bacino del porto militare, non si potrebbero costruire due bacini.

Avvertiamo i napoletani che l' ubicazione; che si vuol dare al bacine è subordinata secondo la Commissione all'*esecuzione del prolungamento del Molo San Vincenzo*.

È subordinata cioè ad una nuova legge *non ancora concepita* ed alla spesa di circa 16 o 20 milioni *non ancora trovati*. Ciò che vuol dire che **i bacini, si faranno, mai !!**

I LAZZARI DELL' ANNUNZIATA

Innanzi tutto intendiamoci: quì non si tratta dei lazzari, che tutti intendono e conoscono: si tratta dei Lazzari, che con Don Peppino il barese, son diventati una istituzione antica quanto l'Annunziata stessa.

Perchè oramai Lazzaro e *A. G. P.*, sono sinonimi, e a memoria d'uomo nessuno ricorda che il nostro grande brefotrofio abbia mai saputo fare a meno dei lumi, anzi delle lucerne, come dice Don Checco, del commendator don Giuseppe Lazzaro, il forbito scrittore, che ha infiorato da tanti anni ed ancora infiora della sua prosa libera, troppo libera, le pesanti colonne del *Roma*.

Il quale *Roma*, all'annunzio che una inchiesta era stata ordinata sull' *amministrazione* dell'ospizio, ha messo alla luce questo *ukase*, abbassatogli, pel canale direttoriale, al sommo grammatico don Peppino:

Aacuni giornali hanno detto che la Giunta provinciale amministrativa ha nominato una commissione nel suo seno per *procedere ad una inchiesta per accertare come funzioni il servizio interno nel Berotrofio dell'Annunziata*.

Noi sappiamo che non si tratta di ciò, bensì di esaminare se la proposta fatta dal Governo del Pio Luogo per riformare tutto il servizio sanitario, allo scopo di migliorarlo nello interesse dei bambini, sia o no da approvarsi nei modi che il Governo del Pio Luogo, dopo lunga esperienza, propone.

Non si tratta dunque di una inchiesta sul servizio interno, e molto meno sull'amministrazione, che procede benissimo, ma di un esame sul *servizio sanitario*.

Noi ci auguriamo che le proposte fatte, tendenti allo scopo di rendere più efficace il servizio sanitario dello stabilimento, vengano accolte dall' onorevole Giunta.

È possibile che questa proposta possa spostare alcuni interessi. ferire alcune speranze, ma dinanzi allo scopo umanitario che il Governe del Pio Luogo si prefigge, il magistrato amministrativo non si arresterà nel compiere l'opera sua altamente benefica.

***

L'*ukase*, non c'è che dire, è bello.

Pare impossibile.... non c'è nemmanco uno di quei *soggiuntivi* imperfetti, ohe sono indispensabili per rendere perfetta la prosa di don Peppino.

Ma l'**ukase lazzaresco** (si badi a non dare a questo aggettivo il significato del corrotto spagnuolo, o, se piace di più, napoletano) non dice il vero, anzi cerca di mascherarlo, e ciò si capisce. Perchè il magno *Roma* non potrebbe ammettere, (esso che è tanto tenero dell'*amicus Plato sed magis amica veritas*) che un'amministrazione napoletana, dove il deputato barese Lazzaro si è fossilizzato da un ventennio, potesse essere imputata di errori e d'irregolarità.

Ma disgraziatamente errori ed irregolarità ve ne sono stati *ab antico* (un po' di *latinorum* ci vuole parlando del forbito scrittore del *Roma*) e di nuovi se ne lamentano e di che natura!

La Santa Casa —che è, o almeno dovrebbe essere una delle istituzioni di beneficenza più ricche della città — ha un corpo sanitario distinto per il valore scientifico, e per la lunga pratica delle personalità, che lo compongono.

Ma per quanti sforzi di buon volere e di attività abbia finora fatto questo corpo, non ha potuto vincere la taccagneria dei governatori i quali si mostrano testardi come tanti muli nell'accogliere i nuovi portati della civiltà e della scienza per riguardo alla salute dell'infanzia davvero abbandonata!

Ma l' umanità, più che la scienza, hanno finalmente finito per imporre al corpo sanitario lo studio di tutto un piano di riforme — riforme che porterebbero un immenso miglioramento a tutto il servizio, che sarebbero consentite dal bilancio non povero, e che farebbero dell' Annunziata non una casa di *morte*, ma un istituto modello.

Ma il Governo del Pio Luogo, o meglio i Lazzari del Governo, non vogliono sentire da quest'orecchio, onde un conflitto permanente tra sanitari e governatori: gli uni imputando alla taccagneria degli altri la mortalità spaventosa che decima i bambini; gli altri accusando i primi — come si vede dal comunicato del Roma — di non volere accettare le riforme del servizio sanitario escogitate da quelle teste quadre che sono D. Peppino Lazzaro e il rubicondo nonchè panciuto Rubinacci, i due feudatari, le due cariatidi, che dall' Annunziata non si farebbero smuovere nemmanco a cannonate.

Questo stato di guerra permanente, che tanto nuoce all'andamento del Pio luogo, e che riesce tanto funesto ai poveri ricoverati, non poteva non richiamare l' attenzione del Prefetto e della Giunta provinciale amministrativa.

E Prefetto e Giunta — tra i medici che dicono ai governatori: voi uccidete i bambini d'inedia e di privazioni; e i governatori che dicono ai medici: i bambini muoiono perchè voi non li curate — hanno creduto loro dovere di ordinare un'inchiesta, la quale si sta ora compiendo, e che ha lo scopo precipuo di « accertare come funzioni il servizio interno del Brefotrofio », checchè in contrario don Peppino Lazzaro inserisca nel *Roma*.

E l'inchiesta parecchie cose, pare, abbia assodato, ed altre ne assoderà se procederà, come non è da dubitarsi, con oculatezza.

Una delle cose, per esempio, che non potrà sfuggire all'esame dei commissarii inquirenti, è l'agglomeramento dei bambini nelle infermerie.

L'infermeria per le malattie d'occhi e quella pediatriaca sono una mostruosità.

I poveri medici, non una ma mille volte hanno chiesto maggiore località ed aumento di personale, giacchè le nutrici sono costrette ad avere al petto chi tre, chi quattro bambini; ma il Governo, cioè i fondatori, non intendono spendere un centesimo, e le povere creature muoiono in numero sempre più crescente.

Alla più corta nel solo giorno 24 novembre 1896, di bambini ne sono morti cinque; e questa è una media costante, disgraziatamente.

Dato questo, fate il conto della mortalità che si è avuta in un anno in questa casa di *salute*...

È enorme!

GLI SCANDALI DELL' ARCICONFRATERNITA

dell' Immacolata Concezione ai Vergini

Fin dal 1883 i 300 fratelli di questa arciconfraternita decisero di aumentare la quota mensile e portarla da L. 0,85 a L. 1,00 per fratello allo scopo di erigere una cappella al Camposanto.

Nel 1891 i fratelli si ribellarono perchè non si era neppure principiata la costruzione della Cappella, mentre s'erano riscosse dal 1883 al 1891 circa 70mila lire tra i cespiti antichi e il nuovo fondo ricavato per l'aumento della quota mensile e ricorsero alla Prefettura con reclamo a carico del Superiore di quel tempo.

La Prefettura vista la gravità del ricorso mandava quali Commissarii i signori Pisani Alfonso e Ferri Luigi per esaminare tutta la gestione. Il Superiore di allora per mezzo dell'avvocato C... C... interessò gli onorevoli Billi e Casale, i quali non sapevano certo come stavano le cose, perchè fossero richiamati i Commissarii e tanto fecero che ottennero lo scopo desiderato.

Gli Amministratori del 1893-94 dell' Arciconfraternita non si acquetarono e fecero fare un scrupoloso esame sui conti della precedente Amministrazione.

Da questo risultò che sopra un incasso di circa L. 8000 del 1891 e di L. 7000 nel 1892 v' era una irregolarità di circa L. 4000 indicate nei rilievi, al N. 12 dei quali, tra l'altro, per dirne una, vi è un esito con quattro mandati del valore complessivo di L. 812 **per avere fatto allontanare i Commissarii Prefettizii**. Che orrore!...

Questi rilievi furono trasmessi al potere giudiziario nel 1894 invocando un procedimento penale per peculato ed appropriazione indebita, ma fino ad oggi per le influenze esercitate il processo aspetta — che dire? aspetta di essere un processo.

Alle nuove elezioni l' antico superiore usò ogni arte per far eleggere suoi amici e così soffocare i reclami avanzati contro di lui. Vi fu allora un nuovo ricorso alla Prefettura ed anche al Consiglio di Stato ma non se ne ricavò nulla.

Ed ora che le elezioni sono indette per il giorno 20 del corrente mese, si pongono in giuoco tutti i mezzi per far sì che coloro i quali rilevarono le irregolarità lamentate non tornino di nuovo nell' amministrazione.

Il Prefetto non sa certamente tutte queste cose brutte...

Noi lo preghiamo di investigare e andare in fondo perchè sappiamo che un avvocato... molto influente, che fu già Consigliere Comunale che si occupò di far vestire gli spazzini allora soggetti al Municipio, fa di tutto perchè il processo, e l'inchiesta amministrativa restino lettera morta.

Mandi mandi un bravo impiegato a verificare tutto... e vedrà che noi abbiamo detto poco in confronto di quanto avremmo potuto dire e che ci riserviamo di dire se le cose resteranno come ora sono.

PER LE COOPERATIVE DI LAVORO

Abbiamo avuto agio di leggere un *Memorandum* che molti operai scalpellini hanno inviato al Ministro dei Lavori Pubblici, nel quale insistendo fieramente contro certe cooperative, le quali hanno maggiormente ammiserito la loro condizione, fanno sapere al Governo, tutte le frodi e le magagne che a doppio si commettono, contro gli operai, e la Finanza Governativa e Municipale.

Nel *Memorandum* in parola sono chiaramente svolte tutte le gesta degli affaristi, causa principale della loro miseria, descrivendosi la qualità e la condizione degli elementi che fanno da padroni, sopra un piccolo numero di operai scalpellini,

Gli operai dimostrano che talune di codeste cooperative non giungono, e non possono equamente pagare il lavoro dell'operaio, da qui le lagnanze dei soci, mentre i beneficii vanno a riversarsi nelle borse di persone non appartenente all'arte.

Soggiungono pure, che molti dei soci si son rivolti al potere giudiziario, per querelarsi delle irregolarità ed abusi che si commettono dalle cooperative, spiegando al Governo che le medesime dopo tanti lavori eseguiti si trovano con debiti a danno degli stessi soci.

Finalmente fanno sapere anche gli intrighi che concorsero alla formazione delle cooperative, non trascurando di notare, che molti speculatori visto il successo, vanno raccattando nomi onde formare delle nuove associazioni, e così legalizzare con l'autorizzazione dei magistrato, il monopolio del lavoro.

Gli operai scalpellini però fanno l'elogio di una di tali cooperative che diretta ed ammistrata da uno dei vecchi appaltatori di Napoli che conosce i bisogni dell'operaio, e ne prevede i casi, è immune dalla piaga degli affaristi, bensì il capitale appartiene a lui.

E lagnandosi oltremodo verso gli appaltatori che fanno lavorare operai scalpellini ascritti non ad una, ma a più cooperative, mentre coloro che non hanno la qualità di socii, vengono rifiutati, dalle medesime. e guai a quell' infelice che vi capita, perchè vien fatto arrestare come contrario al buon andamento del lavoro, come quei padroni dicono — concludono — che in una delle cooperative formate in Napoli, poco tempo fa la Direzione fece trattenere più operai, sulla Ispezione di Sicurezza Pubblica, asserendo cose contrarie alla verità, ma che il vero era di esser andati quei miseri a chieder un giorno di lavoro per portare un pezzo di pane ai propri figli— implorano quindi un giusto e salutare provvedimento dal Governo.

Noi della *Colonna* riserbandoci di trattare la quistione delle cooperative di lavoro napoletane con appositi articoli, dando, questo cenno dello scritto degli operai scalpellini inviato al governo, facciamo voti perchè le loro lagnanze trovino ascolto presso le autorità superiori, prendendosi i provvedimenti urgenti del caso perchè gli speculatori, gli affaristi ed i camorristi masherati da gentiluomini escano dalle cooperative.

SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE

Insegnanti italiani

o dalla stalla alle stelle

Le scuole d'Italia son tutte per voi...

Diamo l'elenco de' **beniamini** di **onorevoli**, i quali, senza laurea e qualcuno senza licenza liceale; senza avere stampato una riga, senza essersi dissanguati con tributi scolastici (pel corso di Lettere pagansi lire 600 circa, per quelle di Scienze naturali, idem, per quello di Matematiche circa lire 800); sensa essersi mantenuti in città, sedi di Atenei, ove spendonsi, in media lire 800 annue; senza provare il distacco della famiglia e gli altri inerenti disagi; spesso insegnando, invece, abusivamente nelle Scuole private ed empiendo il borsellino, spesso non avendo neppure precedente insegnamento, spesso provenienti da Scuole elementari, sono stati, *gloriosi e trionfanti*, in questo anno di grazia 1896, intrusi nell'insegnamento pubblico, a danno de' laureati, che logorarono su' libri universitarii per 4 e 6 anni la esistenza e soffrirono i disagi enunciati e versarono il sangue loro nella botte delle Danaidi altrimenti detta Erario dello Stato. Si noti che, mentre per alcune delle seguenti discipline la legge ha bandito sessioni di esami di abilitazione (es. le lingue estere, i cui esami si fanno, ogni aprile, presso tutte le Università del Regno) e queste sessioni si son tenute in Italia ed i *gonzi* si sono ad esse presentati, pagando *propine e subendo esami*, i sottoindicati signori sono stati superiori alla legge, perchè non mosche, ma animali più grossi buoni ad infrangere la tela di ragno. Che scandalo; due pesi e due misure; chi passa sotto il giogo e chi va libero!!.... E, senza altri preamboli veniamo a' nomi, *ad perpetuam memoriam atque infamiam*. Il Tribunale della pubblica opinione giudichi *maestri abilitati* e *minisri abilitanti*.

Abilitati:

1) **Rossi Getulio**, per l'italiano nelle Tecniche;
2) **Cassarà Salvatore**, idem;
3) **Totire Lippolis Vito**, (vedi *Colonna* n. 21), idem;
4) **Svienna Secondo**, per matematiche, idem;
5) **Falorsi Luigi**, per Lettere, idem;
6) **Novi Ottorino**, idem, idem;
7) **Beghè Luigi**, per Storia, idem;
8) **Mangioni Felice**, **medico** per *Scienze naturali*, idem;
9) **Lacerenza Raffaele**, idem e ne' Ginnasii;
10) **Guadalupi Angelo**, idem, idem:
11) **Accoretti Francesco**, per Storia e Geografia, idem;
12) **Amodio Francesco**, per italiano ed idem
13) **Rinaldi G: Battista**, nel Ginnasio;
14) **Toscani Filippo**, idem;
15) **Cabizza Giovanni**, per matematiche, idem;
16) **Nola-Amalfitani Giuseppe**, idem e Scienze naturali, idem;
17 **Tonchini Arturo**, idem;
18) **Moscetta Lorenzo**, per l'italiano nelle Tecniche e Normali;
19) **Pierucci Fabio**, per Scienze naturali, idem;
20) **Massabò Nicola**, idem, idem:
21) **Spada Annita**, per matematiche, nelle Normali *definitivamente*;
22) **Ripandelli Agostino**, per Storia e Geografia, negli Istituti tecnici:
23) **Gatti Menotti**, per Francese, nelle Scuole secondarie;
24) **Podrecca Vittorio**, per la lingua Italiana, nelle Tecniche;
25) **Marinelli Luigi**, idem;
26) **Polchri Andrea**, idem;
27) **Checchia Giuseppe**, idem:
28) **Morenghi Domenico**, idem;
29) **Barbieri Raimondo**, idem;
30) **Fabris Alfonso**, idem;
31) **Torrese Luigi**, idem;
32) **Della Porta Antonio**, idem;
33) **Avigni Luigi**, idem;
34) **Rogero Egisto**, idem;
35) **Lupetti Antonio**, per insegnare nel Ginnasio inferiore;
36) **Frassi Pietro**, per la Storia e Geografia nelle Tecniche;
37) **Fabris Alfonso**, idem;
38) **Assi Egidio**, idem;
39) **Cavaleri Giuseppe**, idem;
40) **Marchesini Giovanni**, per Filosofia ne' Licei;
41) **Magnani Domenico**, per Computisteria nelle Tecniche;
42) **Merlino Alfonso**, idem;
43) **Finamore Gennaro**, **medico**, per l'Italiano ne' Licei;
44) **Bianco Pasquale** per Istoria, idem;
45) **Giovenale Giuseppe** per Chimica, idem;
46) **Trillini Settimio** per l'Italiano, idem:
47) **Barbera Nunzio** per l' Italiano nelle Normali;
48) **Oberziner Virgilio** per Matematica ne' Licei;
49) **Chiaravelli Sante**, pel Latino, idem;
50) **Santoni Lelengo** per Scienze Naturali nelle Tecniche;
51) **Mercanti Emilio**, **medico**, idem;
52) **Novario Raffaele** per l'Italiano ne' Ginnasii inferiori;
53) **Turchi Emanuele** per l'Italiano negl' Istituti tecnici;
54) **Morel Lydia** pel Francese nelle Tecniche e Normali;
55) **Paroli Eugenio**, per Pedagogia nelle Normali;
56) **Miraglia Matteo**, per l'Italiano nelle Normali e Tecniche;
57) **Sarno Luigi**, per Matematatiche nelle Tecniche e Ginnasiali;